

Laboratorio verbi

Fiabe e attività
per la scuola primaria

Pietro Acler
e Lauramaria Fabiani

MATERIALI
DIDATTICA



IL LIBRO

LABORATORIO VERBI

Ritornano le mirabolanti avventure del Re dell'alfabeto, alle prese con la costruzione del suo magico regno in cui, questa volta, saranno i verbi a essere i veri protagonisti.

Un approccio creativo, curioso e stimolante alla grammatica.

Il volume, rivolto ad alunni dalla terza alla quinta classe della scuola primaria, si compone di 14 sezioni, ognuna dedicata a una specifica caratteristica del verbo.

In particolare vengono trattati:

- i modi e i tempi del verbo
- i verbi ausiliari
- i verbi attivi e passivi
- i verbi transitivi e intransitivi
- i verbi riflessivi, reciproci e pronominali
- i verbi predicativi e copulativi
- i verbi impersonali
- i verbi servili e fraseologici
- i verbi irregolari.

Ogni argomento è introdotto da una fiaba — la cui lettura corale o individuale è sia un modo originale per delineare i diversi temi sia un prerequisito per la scheda di comprensione del testo — e viene esplorato attraverso una serie di attività didattiche e di approfondimento di varia difficoltà che permettono all'insegnante di alternare lavori singoli e di gruppo.

Le schede presentano anche brevi appunti grammaticali. Alla fine di ogni sezione alcune proposte di scrittura creativa danno ampio spazio alla fantasia dei bambini, consentendo loro di sperimentare quanto hanno imparato. Il volume permette di:

- affinare conoscenze e abilità grammaticali
- riconoscere funzioni, struttura e tipologie dei verbi
- migliorare la correttezza e la fluidità dell'espressione scritta e orale.

Le fiabe e le attività presenti in *Laboratorio verbi* trasmettono agli alunni una visione positiva della vita e delle relazioni e promuovono l'educazione all'affettività.

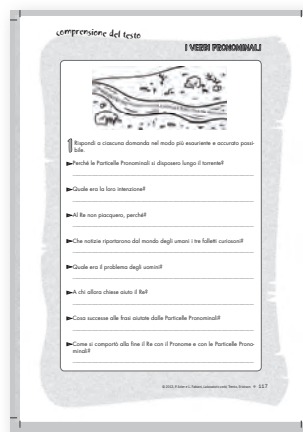
GLI AUTORI

PIETRO ACLER

Trentino, sposato e padre di 4 figli, per anni è stato animatore di gruppi di bambini e ragazzi e ha sempre amato scrivere fiabe.

LAURAMARIA FABIANI

È di origini romane, ha vissuto a Trento e a Genova per alcuni anni. Ha 5 figli e la sua professione è, da sempre, quella di insegnante della scuola primaria.



◀ Le Particelle Pronominali un giorno si disposero lungo un torrente, creando una strana frase... Ma alla fine il Re dell'alfabeto premiò Pronomi, Particelle Pronominali e Verbi Pronominali per la loro straordinaria magia.



▲ Degli stessi autori

Laboratorio alfabeto

€ 19,00



9 788859 002420

www.ericsson.it

Indice

- 7** Introduzione
- 13** Benvenuto nel Regno dell'alfabeto!
- 14** Prologo: prime parole

- 15** SEZIONE 1: Il verbo
- 27** SEZIONE 2: I verbi ausiliari
- 37** SEZIONE 3: Scusate, ma che modi sono questi?
- 53** SEZIONE 4: È tempo di dare i tempi
- 67** SEZIONE 5: I verbi attivi e passivi
- 79** SEZIONE 6: I verbi transitivi e intransitivi
- 91** SEZIONE 7: I verbi riflessivi
- 101** SEZIONE 8: I verbi reciproci
- 113** SEZIONE 9: I verbi pronominali
- 127** SEZIONE 10: I verbi predicativi e copulativi
- 141** SEZIONE 11: I verbi impersonali
- 153** SEZIONE 12: I verbi servili
- 165** SEZIONE 13: I verbi fraseologici
- 177** SEZIONE 14: I verbi irregolari
- 191** APPENDICE 1: Coniugazione dei verbi «avere» ed «essere»
- 193** APPENDICE 2: Modello di coniugazione dei verbi regolari:
tempi semplici
- 195** APPENDICE 3: Modello di coniugazione dei verbi regolari:
tempi composti
- 197** APPENDICE 4: Modello di coniugazione passiva (verbi regolari)

Introduzione

Una madre fondatrice di un ordine di suore educatrici usava dire: «Date ai bambini il gusto di fare bene e avrete fatto tutto». Quando si parla di grammatica, e di verbi in particolare, non è scontato che si possa anche trasmettere il «gusto» di fare bene: certe regole vanno memorizzate, ripetute e messe più volte in pratica anche con esercizi ovvi e monotoni.

Ma cosa succede se, alla grammatica propriamente detta, si affianca la fiaba? L'approccio creativo non può che stimolare e dare quel «gusto» di affrontare nuove conoscenze.

Da queste considerazioni, e dall'esigenza degli autori di creare attraverso la conoscenza del verbo — questo grande comunicatore! — la curiosità e lo stimolo per comunicare sempre bene e in modo positivo, nasce *Laboratorio verbi*, legato al precedente volume *Laboratorio Alfabeto* (che presenta le lettere dell'alfabeto) dalla stessa struttura narrativa e didattica e, come questo, ambientato nel fantastico Regno dell'alfabeto.

Consigliato per gli ultimi tre anni della scuola primaria, quando i bambini cominciano ad affrontare in modo più ampio e regolare la complessità della lingua italiana, il volume non intende porsi come un testo di grammatica vero e proprio, bensì vuole presentare attraverso fiabe e schede didattiche alcune caratteristiche del verbo italiano. Può dunque essere usato come sussidio, compendio e, soprattutto, come stimolo per ulteriori esercizi e approfondimenti sull'argomento.

Le fiabe, ciascuna delle quali introduce un tema correlato ai verbi e apre una nuova sezione, propongono inoltre quei messaggi positivi di reciprocità e convivenza civile alla base di ogni insegnamento creativo e sereno.

Sarebbe bello se, dopo aver fatto un po' di esercizio con *Laboratorio Verbi* proprio come in un «laboratorio» dove si impara a fare esperimenti, gli stessi bambini suggerissero giochi e attività inerenti alla grammatica italiana, possibilmente mantenendo vivi il rispetto reciproco e il desiderio di armonia e pace che trapela da ogni fiaba.

Struttura

Il libro si compone di 14 sezioni, ciascuna delle quali presenta una caratteristica del verbo italiano: dalla sua struttura, al genere, alla forma, fino ad alcune

sue particolarità. Gli argomenti trattati, per una maggiore fruibilità e semplicità d'utilizzo, vengono illustrati e sviluppati separatamente, uno per sezione, ma in realtà risultano fortemente intrecciati tra loro e, talvolta, si richiamano anche in modo esplicito. Alcuni esempi sono dati dalle sezioni relative ai modi e ai tempi verbali (sezioni 3 e 4) o da quelle che propongono i verbi riflessivi, reciproci e pronominali (sezioni 7, 8 e 9).

Naturalmente tutti gli argomenti qui considerati si basano sul curricolo scolastico e la programmazione didattica previsti per le classi cui il volume si rivolge. Per questo motivo, ad esempio, vengono affrontati approfonditamente solo i tempi verbali del modo indicativo e non anche quelli di tutti gli altri modi del verbo.

Ogni sezione di *Laboratorio verbi* si compone di:

- una fiaba;
- una scheda dedicata alla comprensione del testo della fiaba (Comprensione);
- una scheda didattica sul verbo (Grammatica);
- una scheda di approfondimento sul verbo (Approfondimento);
- una scheda dedicata alla scrittura creativa (Scrittura creativa).

Chiudono infine il volume alcune Appendici, strumenti molto utili ai bambini perché consentono loro di consultare e avere a portata di mano le coniugazioni proprie dei verbi «essere» e «avere», un modello di coniugazione dei verbi regolari attivi (semplici e composti) e un modello di coniugazione passiva.

Le fiabe

Le fiabe, che introducono ciascuna un aspetto importante del verbo, sono state create e pensate per rendere gli argomenti trattati più semplici, comprensibili e divertenti per i bambini. La loro caratteristica principale è la capacità di trasportare concetti della grammatica italiana nel mondo della fantasia e della creatività, dove un Re, «costruttore» infaticabile alle prese con i suoi limiti e con quelli di lettere, parole e frasi, non si stanca mai di arricchire e abbellire il Regno dell'alfabeto, grazie al quale il mondo degli uomini può comunicare e scrivere libri, enciclopedie, vocabolari.

Ogni fiaba si conclude con un lieto fine e propone quei valori di rispetto, armonia, pace e solidarietà, che sono il *leitmotiv* di entrambi i volumi.

Nello specifico, *Laboratorio verbi* si apre con un messaggio del Re del Regno dell'alfabeto al lettore, seguito da una breve fiaba-prologo che crea un legame con il precedente volume *Laboratorio alfabeto*. In essa il Re, finita la costruzione del vocabolario, ingrandisce il suo regno di parole e frasi, da donare poi al mondo degli uomini.

La prima sezione del libro, dedicata all'elemento «verbo» in generale, permette di comprendere, a partire dalla storia, quanto esso sia importante per la costruzione delle frasi: a mano a mano che si procede con la lettura e le attività proposte lungo tutto il percorso, infatti, il Regno dell'alfabeto si ingrandisce e «si complica» sempre più per accogliere le tante caratteristiche di questa «parola» così importante per la comunicazione. Un esempio è dato dai verbi ausiliari (sezione 2), grazie al cui aiuto può essere finalmente costruita in modo completo la frase:

«Il Regno dell'alfabeto è stato costruito benissimo perché il Re ha voluto fare le cose per bene».

Le fiabe sui modi e sui tempi verbali (sezioni 3 e 4) introducono, con un pizzico di fantasia e originalità, questi due argomenti grammaticalmente ricchi e complessi, rendendo chiare alcune loro differenze attraverso il racconto del lavoro del Re intento a costruire correttamente quante più frasi possibili e delle difficoltà che egli incontra per portare a termine il suo operato.

A seguire, dalla sezione 5 alla sezione 14 vengono presentate le seguenti tipologie di verbi: attivi e passivi, transitivi e intransitivi, riflessivi, predicativi e copulativi, impersonali, servili, fraseologici e irregolari. Introdotte come i precedenti temi da una fiaba *ad hoc*, le tipologie proposte toccano tutti gli argomenti necessari a stimolare e approfondire lo studio dei verbi in un bambino dalla terza alla quinta classe della scuola primaria.

Le schede di comprensione del testo

Le schede di comprensione del testo sono state pensate per creare un'occasione di dialogo e approfondimento relativa all'ascolto e alla comprensione della fiaba e del messaggio in essa racchiuso. Si propongono sia nella classica veste di domande a risposta multipla, sia come domande «Vero o Falso» o a risposta aperta, sia come spunti per esercitarsi nella sintesi e nel riconoscimento delle sequenze narrative. In alcune di esse sono presenti anche suggerimenti in merito all'uso del vocabolario e alla ricerca di termini poco conosciuti, o proposte di produzione iconica in cui i bambini possono sbizzarrirsi e utilizzare tutta la loro fantasia.

Prerequisito per la compilazione e lo svolgimento di queste schede è la lettura corale, in classe, di ciascuna fiaba, che consente di creare insieme agli alunni quell'atmosfera di scambio e riflessione reciproca che tanto aiuta all'ascolto dell'altro.

Le schede didattiche (grammatica e approfondimento)

Lo scopo dell'intero volume è proporre una visione «creativa» dello studio della grammatica e del verbo in particolare. Le schede didattiche relative a ciascuna fiaba vogliono perciò esplicitare e far assaporare, anche nell'esercizio, come la grammatica possa diventare un mezzo insostituibile per capire e farsi capire. Non a caso si è scelto l'argomento «verbo», questo grande comunicatore che spiega la frase, ne è il cuore e il motore e che mette in relazione: se manca l'azione in un testo, infatti, ci si ritrova davanti a parole vuote, senza alcun significato.

Poiché il verbo deve essere in grado di esprimere azioni in situazioni diverse, ha diverse possibilità, diverse variabili: nella forma, nel modo, nel tempo, nel genere. Ci sono poi verbi «particolari», che aiutano la comunicazione in casi specifici e che vengono presi in considerazione nel volume per approfondire questo «magico» motore della frase.

Le schede didattiche sono perciò delle proposte, per alunni e insegnanti, che consentono di acquisire una maggiore comprensione dei vari aspetti del verbo italiano e di ampliare le proprie conoscenze al proposito. Avanzando negli studi,

i ragazzi potranno sempre dire: «Ah, ho già sentito parlare dei verbi fraseologici, pronominali, riflessivi...!».

Le schede di grammatica e approfondimento seguono un percorso classico di esercizi di varia difficoltà, dove sarà possibile alternare il lavoro individuale a quello di gruppo e conquistare o rinforzare le «regole» dopo averne compreso l'utilità.

Pur non essendo un manuale di grammatica, il volume dal punto di vista didattico si propone di affinare conoscenze e abilità specifiche nell'uso dei verbi, affinché i bambini imparino a riconoscere in modo adeguato funzioni e struttura del verbo italiano e arrivino a esprimersi correttamente.

Quasi ogni scheda presenta, oltre agli esercizi, anche alcuni appunti grammaticali, che toccano molteplici aspetti correlati tra loro e che sono stati realizzati appositamente con lo scopo di mettere in relazione tutto il percorso sul verbo proposto, dalla struttura (persona, numero, modi e tempi), al genere (transitivo e intransitivo), alla forma (attiva, passiva e riflessiva), alle eventuali particolarità (verbi impersonali, servili, fraseologici, ecc.).

Affiancano le schede didattiche dedicate alla grammatica le cosiddette «schede di approfondimento», che permettono un'ulteriore riflessione sulla struttura e sull'uso della lingua italiana. Come nel precedente volume, anche in questo si è cercato di dare una certa continuità tra i contenuti della fiaba proposta e quelli delle attività, in modo che ciascun lettore si senta protagonista di questo «meraviglioso» viaggio all'interno del Regno dell'alfabeto.

Le schede dedicate alla scrittura creativa

Queste schede rispondono particolarmente bene alla caratteristica principale di *Laboratorio verbi*, ovvero l'approccio creativo allo studio della lingua e, nello specifico, dei verbi.

Dopo aver trasportato il lettore nel magico mondo della fantasia grazie alla fiaba iniziale, e aver concretizzato abilità e conoscenze con gli esercizi centrali di ciascuna sezione, si può infatti continuare a lasciare ampio spazio alla creatività dei bambini attraverso proposte che permettano loro di «manipolare la lingua», riflettendo talvolta anche sui messaggi contenuti nelle fiabe stesse.

Con le schede finali di ciascuna sezione si invitano dunque i giovani lettori a scoprire il piacere della scrittura creativa, mettendo in chiaro i meccanismi delle varie proposte linguistiche e cercando di coniugarle con gli elementi verbali trattati nelle diverse sezioni.

Così, prendendo sempre spunto dalla fiaba iniziale, o dal suo messaggio, vengono suggerite via via strategie creative di comunicazione che vanno dal semplice testo narrativo, in cui si può raccontare una propria esperienza, alla realizzazione di acrostici, limerick, ecc.: gli stimoli sono vari e molteplici e intendono sviluppare in ciascun bambino il desiderio di creare con la lingua italiana qualcosa di bello e divertente.

Crediamo fermamente, come diceva Gianni Rodari, che l'immaginazione debba avere il suo posto nell'educazione e che sviluppare una «mente» creativa significhi dare a ciascun bambino l'opportunità di sentirsi libero e motivato ad apprendere intenzionalmente. Come è scritto in *Grammatica della fantasia* (Einaudi

Ragazzi, 2010), riteniamo importante dare «tutti gli usi della parola a tutti [...] non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo».

Ci auguriamo quindi che alunni e insegnanti, genitori, nonni o educatori in genere possano trovare in questo volume un valido strumento per arricchire se stessi e i bambini, reciprocamente, in termini di comunicazione, creatività e libertà espressiva.

6.

I VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI

Il treno, ormai carico, stava per partire. Le carrozze erano piene e gli scompartimenti stipati all'inverosimile. Centinaia e centinaia di verbi stavano per essere distribuiti nel Regno dell'alfabeto, dove erano attesi da numerose frasi che dovevano essere completate.

Ma questa volta il treno era stranamente in ritardo: non si riusciva più a partire. Alcuni verbi, tra i più impazienti, scesero dal treno per capire cosa stesse succedendo e notarono degli strani movimenti e una grande agitazione provenire dai vagoni di testa, dove la locomotiva pareva bloccata. Il ritardo accumulato sembrava destinato ad aumentare ma, con il tempo, si capì che quello era soltanto il male minore. C'erano ben altri problemi, problemi grossi, molto grossi: stava succedendo qualcosa di inimmaginabile, di impensabile, qualcosa che nel Regno dell'alfabeto non si era mai visto.

In effetti, incomprensioni, piccoli litigi, qualche arrabbiatura si erano già visti in alcuni momenti della gloriosa storia del regno; tutte cose che, oltre a poter naturalmente succedere, il più delle volte erano state tollerate dal Re, il quale si era sempre dimostrato molto paziente. Questa volta però si stava davvero esagerando, ci si trovava di fronte a una vera e propria ribellione!

Il treno era bloccato da una quarantina di verbi che si erano seduti sui binari per impedire ai convogli di transitare. La sommossa era stata organizzata dai verbi Andare, Dormire, Arrivare, Tornare e Uscire.

Il Re, chiamato d'urgenza, si recò immediatamente sul posto e capì subito il motivo della protesta.

«Nel Regno dell'alfabeto non c'è giustizia!» disse il verbo Andare.

«Perché dici questo?» chiese il Re preoccupato.

«Perché non siamo tutti uguali, ecco il perché!» rispose il verbo Dormire.

«Spiegatevi meglio!» esclamò il Re.

«Come mai alcuni verbi hanno il complemento diretto mentre a noi è stato negato?» chiese molto agitato il verbo Arrivare.

«Perché voi siete i Verbi Intransitivi, non potete possedere un complemento diretto! Non per questo però valete meno: per me siete tutti importanti, tutti belli, tutti uguali!»

«Vogliamo il complemento oggetto! Vogliamo il complemento oggetto!» ripetevano ostinati i Verbi Intransitivi, decisi a non abbandonare la lotta e osservati da un Re perplesso e impotente di fronte alla loro protesta.

C'è da dire, infatti, che tutto ciò non dipendeva assolutamente da lui. Se avesse potuto fare qualcosa, il Sovrano sarebbe immediatamente intervenuto, ma quella era una legge valida nell'intero regno e non poteva essere cambiata. La legge diceva: «Un verbo è transitivo quando l'azione

I VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI

“transita” direttamente su qualcosa o qualcuno, in altre parole, quando il verbo può reggere un complemento oggetto». Tuttavia, in questo caso, le cose non stavano così; infatti, ci si trovava di fronte alle seguenti frasi:

«Sono andato a scuola»
«Ho dormito molto bene questa notte»
«Lucia è arrivata tardi alla mostra»
«Il bambino è tornato con lo scuolabus»
«Marco è uscito dal bar».

A causa della protesta, rischiavano però di rimanere senza complemento oggetto anche i Verbi Transitivi, perché bloccati sul treno. Essi erano attesi da alcune frasi che stavano per essere composte all'interno del regno e che, senza di loro, non sarebbero state le stesse. Si trattava delle frasi:

«Il sole riscalda la terra»
«Il bimbo ha perso il suo giocattolo»
«Il contadino controlla le sue pecore»
«L'artista dipinge un bel disegno».

Di fronte al grave pericolo che minacciava il Regno dell'alfabeto, i Verbi Transitivi si riunirono e discussero a lungo sul da farsi. Comprendevano il disagio dei Verbi Intransitivi ma, se quella era una legge sovrana, che cosa potevano fare?

«Lo so io cosa possiamo fare!» disse il verbo Riscaldare, osservato con curiosità dai presenti.

«Hai qualche idea?» chiese il verbo Controllare.

«Se qualcuno di noi rinuncia al suo complemento oggetto, potremmo dimostrare un po' di buona volontà e forse i Verbi Intransitivi non si sentirebbero più così soli!»

«Ma noi non possiamo stare senza il complemento oggetto!» disse Dipingere.

«Possiamo, possiamo!» disse il verbo Riscaldare. «Basterà cambiare un po' le frasi che andremo a completare. Non sarà proprio la stessa cosa, ma l'importante è ricomporre l'unità con i nostri amici Intransitivi.»

Dopo aver discusso a lungo, tutti i verbi si trovarono d'accordo: meglio il meno perfetto in unità che il più perfetto in disunità. E così i Verbi Transitivi decisero di fare a meno, in quell'occasione, del complemento oggetto. Le frasi diventarono così:

«Il sole riscalda»
«Il bimbo ha perso»
«Il contadino controlla»
«L'artista dipinge».

I VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI

I Verbi Intransitivi, nel vedere il comportamento dei loro amici Transitivi, decisero di abbandonare la lotta e lasciarono partire il treno, che poté finalmente transitare in tutto il Regno dell'alfabeto per distribuire i verbi alle frasi.

Il Re si congratulò con i Verbi Transitivi per la loro saggezza e la disponibilità dimostrata: un'altra difficoltà era stata superata con un piccolo sforzo, un po' di buona volontà e il desiderio di fare felice l'altro.

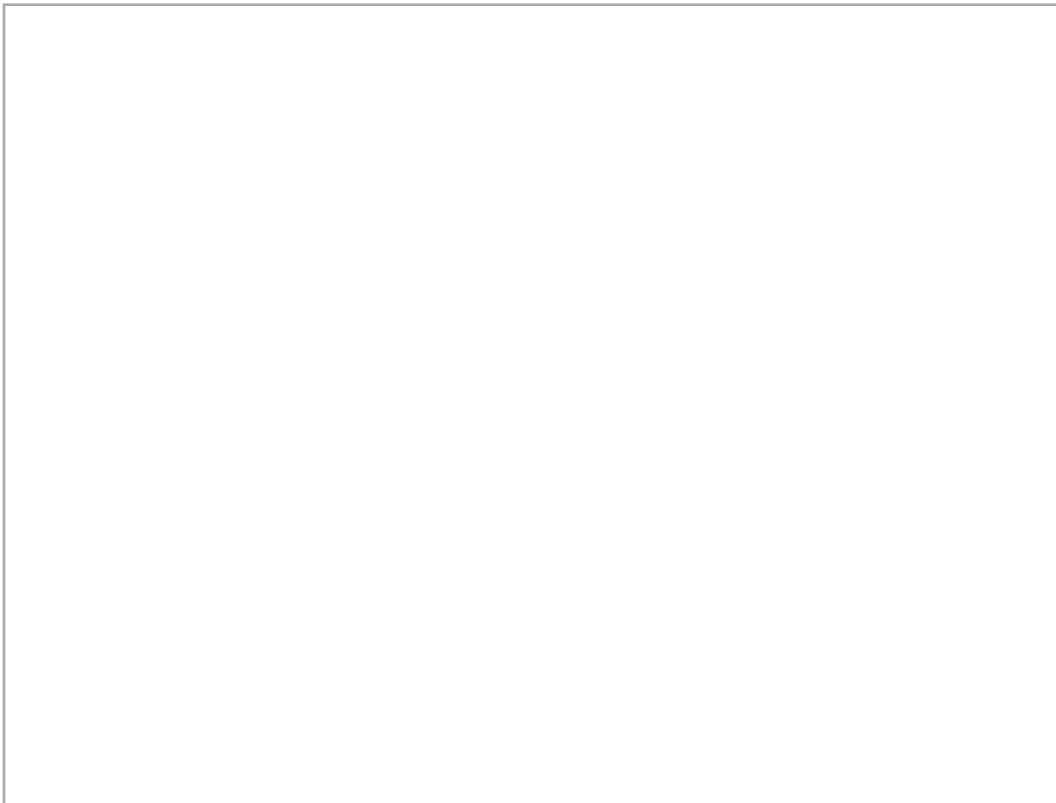
1

Colora solo le frasi corrette.

- ▶ Il treno non poteva transitare per il Regno dell'alfabeto.
- ▶ Era in corso uno sciopero dei ferrovieri.
- ▶ I Verbi Intransitivi erano insoddisfatti, pretendevano anche loro di avere il complemento oggetto.
- ▶ I Verbi Transitivi non presero nemmeno in considerazione la richiesta degli Intransitivi.
- ▶ Il Re stimava tutti i verbi allo stesso modo e non aveva preferenze.
- ▶ I Verbi Transitivi decisero di rinunciare al loro complemento diretto.
- ▶ Il verbo Dipingere non voleva rinunciare al suo complemento oggetto.
- ▶ Il verbo Riscaldare tende a ricomporre l'unità con gli altri verbi.
- ▶ I Verbi Intransitivi, colpiti dalla rinuncia dei Transitivi, abbandonano la protesta.
- ▶ Era stato il desiderio di far felice l'altro a ricomporre l'unità tra tutti i verbi.

2

Disegna il treno in partenza carico di verbi.



TRANSITIVO O INTRANSITIVO?

Un verbo può essere:

1. **transitivo** o
2. **intransitivo**.

Che cosa significa questo?



«Transitare» vuol dire passare, camminare, spostarsi.

Nella **forma transitiva**, l'azione si può spostare, può «transitare» dal soggetto all'oggetto. Se si può aggiungere un **complemento oggetto** al verbo, dunque, quel verbo è di genere transitivo.

Prendiamo come esempio le seguenti frasi:

- *Io **svolgo** l'esercizio* ► *L'esercizio è svolto da me.*
- *Tu **leggi** un libro* ► *Un libro è letto da te.*
- *Il nuovo maestro **arriverà** domani* ► ???
- *La nonna **è partita** per le vacanze* ► ???

Mentre le prime due frasi contengono il complemento oggetto (evidenziato in grigio), e dunque l'azione può transitare dal soggetto all'oggetto, le ultime due frasi non hanno (e non possono avere) un complemento oggetto, quindi l'azione NON transita e i verbi sono intransitivi.

I **verbi intransitivi** vengono «completati» da **collegamenti indiretti**, come si può vedere dalle seguenti frasi:

- USCIRE ► *Noi **usciamo** a mezzogiorno.* → **indicazione di tempo**
- ANDARE ► *Gli zii **andranno** al ristorante.* → **indicazione di luogo**
- RIDERE ► *Pino **ride** a crepapelle.* → **indicazione di modo**

È infine importante ricordare che i verbi transitivi hanno forma:

- attiva
- passiva e
- riflessiva,

mentre i verbi intransitivi hanno solo la forma attiva.

continua

I VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI

1 Cerchia, dove è possibile, il complemento oggetto.

- ▶ Stefano ha ricevuto la pagella.
- ▶ Tutti i bambini amano la mamma.
- ▶ Luigi dorme nel suo letto profondamente.
- ▶ I genitori di Lucia ballarono il valzer tutta la notte.
- ▶ Pulisci la camera, per piacere?
- ▶ Usciremo dal cinema appena finirà il film.

2 Aiuta il Re a far felici questi Verbi Intransitivi. Non hanno il complemento oggetto, ma tu puoi arricchirli di tanti complementi indiretti (luogo, tempo, modo, compagnia, ecc.). Per farlo, segui la traccia delle domande.

Esempio

- ▶ Arriverò... *(quando), (dove), (con chi?)*

Arriverò domani a casa tua con mio zio.

- ▶ Andremo... *(dove?), (quando?), (con chi?)*
-

- ▶ Il nonno sbadiglia... *(dove?), (quando?), (in che modo?)*
-

- ▶ Il treno parte... *(da dove?), (quando?), (in che modo?)*
-

- ▶ Il cane dorme... *(dove?), (quando?)*
-

- ▶ Sono corso... *(dove?), (in che modo?), (quando?)*
-

3 Completa le frasi inserendo un complemento oggetto dopo il verbo transitivo.

- ▶ Tutte le mattine io preparo _____ per andare a scuola.
- ▶ Nel pomeriggio ho visto _____ alla TV.

continua

I VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI

- ▶ Durante le vacanze leggerò _____ che mi hanno regalato.
- ▶ La mamma cucina _____ squisita per la festa della nonna.
- ▶ A merenda mangio spesso _____ imbottito.

4 Prova a «far transitare» l'azione e trasforma le frasi dell'esercizio 3 dalla forma attiva a quella passiva. Puoi eseguire l'esercizio anche solo oralmente, ma a voce alta. Ricordi? Il soggetto nella forma attiva diventa complemento d' _____ nella forma passiva!

- ▶ _____
- ▶ _____
- ▶ _____
- ▶ _____
- ▶ _____

5 Verifica se i verbi contenuti nella tabella sono transitivi o intransitivi. Dove il verbo è transitivo aggiungi il complemento oggetto adatto (chi? che cosa?).

Verbo	Transitivo	Intransitivo	Complemento oggetto
suonare	X		la chitarra
correre		X	
amare			
abitare			
cambiare			
cominciare			
partire			
pazientare			

continua

I VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI

Verbo	Transitivo	Intransitivo	Complemento oggetto
celebrare			
terminare			
russare			
nascere			
tossire			
splendere			
intervenire			

6 Scrivi almeno 5 frasi con verbi transitivi e 5 con verbi intransitivi (puoi anche cercare i verbi sul vocabolario).

VERBI TRANSITIVI

VERBI INTRANSITIVI

I VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI

CI SONO VERBI SIA TRANSITIVI CHE INTRANSITIVI?

Sì, ci sono verbi che si possono usare sia transitivamente, sia intransitivamente.

Per distinguerli, basta aggiungere il complemento oggetto o, talvolta, cambiare l'ausiliare.

Ad esempio:

- Aggiunta complemento oggetto:
*La rana **salta*** ► intransitivo
*La rana **salta** (che cosa?) **il fosso*** ► transitivo
- Cambio dell'ausiliare:
***Ho cambiato** macchina* ► transitivo
***Sei cambiato** molto* ► intransitivo.

1 Segna con una X sotto la casella corretta se il verbo è usato transitivamente o intransitivamente.

Frase	Verbo usato transitivamente	Verbo usato intransitivamente
Mario salterebbe per tutto il giorno.		
Mario ha saltato il pranzo.		
Pino lavora duramente.		
Quello scultore lavora il legno.		
Il pittore dipinge un bel paesaggio.		
Laura dipinse tutto il giorno.		
Giulio ha corso i cento metri.		
Giulia corre dalla mamma.		

I VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI

1 Se si sposta un'azione dalla forma attiva alla forma passiva, il risultato/ significato della frase non cambia. Questa affermazione è...

- Vera
 Falsa

2 Ma se si «sposta» l'azione trasformandola in un'altra azione, il risultato cambia? Per capirlo, prova a spostare alcuni soggetti dalle loro azioni abituali. Usa tutta la tua fantasia e continua le storie qui sotto.

Il lupo incontra sempre Cappuccetto Rosso nel bosco.

Il lupo, questa volta, prende un aereo e



continua

I VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI

Il cacciatore taglia sempre la pancia del lupo.
Ma, transitando con la fantasia... il cacciatore (soggetto)
cambia azione. Sapete che fa?

Il cacciatore comincia a seminare cavolfiori nel suo orto e

La strega di Hansel e Gretel finisce nel forno.
Eh no, questa volta no!

La strega mette nel forno alcuni squisiti biscotti e

3 Trova tu altri soggetti di favole famose e cambia la loro storia, scrivendola sul tuo quaderno. Buon divertimento!